



**Referendum
Lega ambiente
risponde
ai cacciatori**

La Lega ambiente risponde ai cacciatori dopo l'incontro delle associazioni venatorie con i partiti, ribadendo che «l'unica via per poter ottenere in seguito una vera riforma dell'attività venatoria, che ne comporti una severa regolamentazione e limitazione, è quella di andare, senza tentennamenti, ad un pronunciamento popolare». La Lega ambiente ribadisce che «i punti minimi invalicabili» sono quelli contenuti nella proposta di legge (elaborata su iniziativa della lega da ricercatori e esperti faunistici) presentata alla Camera da Franco Bassanini e Chicco Testa.

**Cosa fare
dopo l'uso
di «Eutirox 50
lotto 9022»**

recanti sull'astuccio il numero di lotto 9022 sono invitati a interrompere il trattamento mettendosi in contatto con il proprio medico curante che sarà in grado di dare gli opportuni consigli. Il ministero ha infine ricordato che «la misura cautelativa adottata riguarda esclusivamente le confezioni di "Eutirox 50", recanti il numero di lotto sopra richiamato e non interessa quindi né gli altri lotti di "Eutirox", né le confezioni di "Eutirox 100"».

**Esplosione
nella cucina
di una scuola:
undici feriti**

Undici studenti sono rimasti feriti ieri mattina a Potenza per una esplosione avvenuta nella cucina dell'Istituto professionale alberghiero. Gli studenti sono stati trasportati all'ospedale «San Carlo» del capoluogo e due di loro sono stati ricoverati nel reparto di chirurgia d'urgenza. Per Tortorella, che ha riportato ustioni di primo e secondo grado, i medici hanno emesso una prognosi di 25 giorni.

**Sul sesso
quasi tutti
disubbidiscono
alla Chiesa**

Si ai rapporti prematrimoniali, ma non alle «scappate» extraconiugali, mentre i figli non sono un dovere sociale e neanche una grande preoccupazione, dal momento che vengono sostanzialmente ignorati tutti i sistemi di pianificazione familiare, tanto quelli ammessi dalla Chiesa quanto quelli che la Chiesa condanna. Secondo un sondaggio condotto dalla «Compute-Demoskopa» per conto dell'«Europeo», quasi metà degli italiani si ritengono credenti e praticanti, ma sostanzialmente tutti o quasi respingono la dottrina morale della Chiesa cattolica in fatto di sesso.

**Martelli:
«Il visto ai paesi
a forte
emigrazione»**

Con 346 voti favorevoli, 19 contrari e 10 astenuti l'assemblea di Montecitorio ha riconosciuto i requisiti di urgenza al decreto legge presentato dal governo e riguardante «norme in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari. A favore hanno votato i partiti della maggioranza (tranne i repubblicani che si sono astenuti), comunisti, Sin. indipendente, verdi e radicali. Voto contrario invece ha espresso il gruppo del movimento sociale. Martelli ieri ha affermato di aver già richiesto al ministro degli Esteri l'estensione del visto anche per ragioni turistiche a tutti i paesi a rischio-immigrazione con la sola eccezione degli Stati che concordano con l'Italia una politica di controllo e di programmazione dei flussi. Il ministero degli Interni è stato sollecitato a potenziare tanto i controlli alle frontiere quanto gli uffici periferici che ricevono le domande di regolarizzazione - ha aggiunto Martelli - ricordando che deve essere data piena applicazione alla norma del decreto che prevede il respingimento alle frontiere degli stranieri che siano manifestamente sprovvisti di mezzi di sussistenza in Italia.

**Alloggi
in cooperativa
Iva ridotta
del 30 e 50%**

Il Senato (ora si attende il voto della Camera) per l'assegnazione degli alloggi in cooperativa ha proposto una riduzione dell'imponibile del 30% sugli alloggi realizzati sulle aree in proprietà e del 50% su quelli sulle aree in diritto di superficie (che rimane di proprietà del Comune). Si viene a risparmiare di Iva (al 4%) da un milione e 600.000 a 2 milioni. Rimane però aperto il problema degli alloggi in godimento per le cooperative a proprietà indivisa, per cui la Lega chiede misure per sanare quest'ingiustizia.

GIUSEPPE VITTORI

**I killer lo hanno aspettato sotto casa
a mezzanotte, dopo il consiglio comunale
Sceso dalla sua auto è stato freddato
con un colpo di pistola alla testa**

**Era da 5 anni assessore dc ai lavori pubblici
La vittima ripeteva spesso:
«Gli appalti devono essere regolari»
Erano in gioco oltre duecento miliardi**

Vicesindaco ucciso a Villa S. Giovanni

**Blitz a Palmi
Sgominato
il clan Gallico**

PALMI. Pensavano tutti che fossero in Aspromonte, o chissà dove, latitanti per dirigere da lì la mattanza che sconvolge Palmi da oltre un decennio. Una faida terribile che ha accumulato per le strade del paese e di quelli vicini settanta morti ammazzati senza risparmiare donne e bambini. Invece, don Antonino Gallico, 62 anni, ed i suoi 4 figli, il massacro lo giudevano comodamente installati nella loro villa, una costruzione bunker circondata da un ampio giardino che sorge proprio nel cuore di Palmi.

Il blitz per catturarli è stato preparato con molta cura. Le teste di cuoio della polizia hanno forzato il cancello (pare con una piccola carica d'esplosivo) e sono piombate all'interno neutralizzando i cinque feroci mastini che avevano il compito di tenere lontani i nemici ed i curiosi. I Gallico hanno tentato l'operazione che tante volte era loro riuscita: si sono infilati nella botola nascosta accanto alla porta di servizio sul retro della villa per raggiungere il cunicolo scavato nel giardino. Ma sono stati bloccati immediatamente, segno che la polizia è andata a colpo sicuro, che qualcuno aveva dato un'informazione precisa e circostanziata. Subito dopo sono entrati in azione

guastatori con i martelli pneumatici, alla ricerca di eventuali nascondigli con l'arsenale del clan. Fino a ieri sera erano stati scoperti un fucile mitragliatore ed una 7,65 parabolium, ma l'operazione non si ritiene conclusa.

Oltre ad Antonino Gallico, sono stati arrestati i figli Domenico, 32 anni; Giuseppe, 35; Rocco, 25; Carmelo, 23. Tutti quanti devono rispondere di reati gravissimi. Domenico è accusato di 2 omicidi e di aver partecipato a due sequestri di persona. Giuseppe ha una condanna definitiva a 26 anni (omicidio) ed è accusato di essere l'autore del massacro dei tre fratelli Merlino.

La faida era esplosa, primitiva e violenta, nel 1977. Alla base, come in quasi tutte le faide, il litigio banale tra i «ragazzi» dei Gallico e dei Condello. Dopo il primo morto ammazzato il meccanismo non si era più fermato. I Condello, e naturalmente i loro parenti, sono stati quasi interamente sterminati. A Palmi, di loro, non è rimasto più nessuno. I pochi scampati si sono rifugiati, sotto falso nome, in paesi stranieri: unico modo per sfuggire all'ira primordiale a cui si erano ispirati entrambi i clan. (A.V.)

A Villa San Giovanni, dove sta per arrivare una montagna di miliardi per lavori pubblici, è stato assassinato Giovanni Treccroci, vicesindaco dc ed assessore ai lavori pubblici. Treccroci, nessuna chiacchiera alle spalle, era impegnato anche nello scontro furibondo che vede contrapposti i due tronconi della Dc locale. Spesso gli avevano sentito dire: «Con me non la spuntano, gli appalti devono essere regolari».

ALDO VARANO

VILLA SAN GIOVANNI. Il killer hanno atteso pazientemente sotto la casa della vittima la conclusione del Consiglio comunale di Villa San Giovanni che, fino a quasi mezzanotte di mercoledì, aveva discusso questioni di ordinaria amministrazione. Alla fine, le solite cose: qualche battuta, un commento veloce, i saluti. Treccroci è montato sulla sua vecchia Bmw color bordeaux ed ha puntato, attraversando in direzione nord Villa San Giovanni, verso Cannitello, una frazione pochi chilometri più in là, dove abitava. Sul lungomare aveva incrociato, e gli aveva rivolto un gesto di saluto, il cognato che, dopo, testimonierà: «Era solo. Pochi attimi ed è arrivato sotto l'abitazione, meno di trenta metri dal mare. Il killer è entrato in azione lì, appena il vicesindaco sceso dall'auto stava per chiudere lo sportello. La polizia gli troverà strette nella mano destra le chiavi della macchina. È stato ucciso con un colpo a bruciapelo in testa. Subito dopo, un altro. Micialdini pallottole di una calibro 9 canna corta, che montava con tutta probabilità un silenziatore di tipo artigianale.

non di quelli che si avviano alla canna ma di quelli che la coprono, costringendo chi spara a fare scivolare il carrello per espellere il bossolo. Accanto al cadavere ne sono stati trovati due.

Nessuno ha sentito nulla. Ma quasi subito è arrivato il cognato (abitava nello stesso stabile) ed ha lanciato l'allarme. È uscito quasi immediatamente un medico che abita accanto: ha fatto in tempo a vedere l'ultimo rantolo.

Giovanni Treccroci aveva 47 anni ed un bimbo di due. La moglie è incinta al sesto mese. Insegnava lettere alle medie di Sant'Eufemia d'Aspromonte (dove proprio ieri i carabinieri hanno arrestato 4 carabinieri per traffico di droga dopo aver sequestrato un chilo di cocaina). Da cinque anni ricopriva la poltrona di assessore ai lavori pubblici: prima, nella giunta del sindaco (dc) Salvatore Dellino; poi, nell'attuale amministrazione guidata dal dc Domenico Aragona.

Per il capo del commissariato di Villa, dottor Pietro Zagarella, l'omicidio «va inquadrato nell'attività politica della vittima». Su Treccroci non c'e-



Giovanni Treccroci, il vicesindaco di Villa San Giovanni ucciso ieri notte mentre rientrava a casa dopo aver partecipato ad una seduta del consiglio comunale

rano mai state chiacchiere ed il suo tenore di vita era porzionato alla sua attività di docente. Collezionista di armi, in casa gli hanno trovato sei fucili e due pistole tutti regolarmente denunciati, aveva anche il porto d'armi ma al momento dell'agguato era disarmato, segno che non temeva nulla.

Se aveva un difetto, sussurrava il tam-tam del paese, era quello di parlare chiaro, magari senza poi fare riferimenti precisi. Parecchie volte gli avevano sentito dire: «Con me non la spunteranno». «Gli ap-

palti devono essere tutti regolari». Con questa sua fama d'integrità, s'era impegnato nello scontro all'interno del suo partito: una contrapposizione durissima che aveva portato all'affondamento della giunta precedente e che si era rializzata proprio in queste settimane, fino al punto che erano stati tenuti, due diversi congressi comunali, che avevano eletto, ciascuno per proprio conto, due diversi segretari dello Scudocrociato. Una patata bollente che era finita a piazza del Gesù che, pare, era stata costretta ad annulla-

Misterioso assassinio nelle campagne dell'Aversano: escluso il racket

Bracciante del Camerun «giustiziato» con un colpo di pistola alla nuca

Un colpo alla nuca, sparato con una pistola 7,65. Costi è stato assassinato Jean Paul Ngadeu, 32 anni, un immigrato dal Camerun, munito di regolare permesso e domiciliato a Roma, ma che da tempo lavorava nelle campagne dell'Aversano come bracciante agricolo. I carabinieri, che si dimostrano ottimisti sull'esito dell'inchiesta, escludono che si possa trattare di un delitto legato al racket o alla camorra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Un balordo, un gruppo di giovani o chissà chi potrebbe avere ammazzato Jean Paul Ngadeu, un cittadino del Camerun, mentre era al lavoro in un fondo agricolo di Casaluce, un centro dell'agro aversano. L'immigrato fornito di un regolare permesso, stava scavando alcuni fossi in un frutteto per sistemarvi giovani piante di pesco appena arrivate dai vivai, quando è stato avvicinato dall'assassino (o dagli assassini), che lo ha costretto, forse, ad ingincoc-

chiaro e poi lo ha ammazzato sparandogli un solo colpo di pistola, alla nuca, con una calibro 7,65.

Il bracciante è caduto con la faccia nel fango. È spirato all'istante. Il suo corpo senza vita è stato trovato qualche tempo più tardi, alle 12,10, e sono scattate immediatamente le indagini dei cc che proprio nell'Aversano, a Casal di Principe, a pochi chilometri dal luogo del delitto, avevano messo in atto, nella prima mattinata, una massiccia ope-

razione anticamorra. Perché è stato assassinato Jean Paul Ngadeu? È stata questa la prima domanda che si sono posti gli investigatori. Il pensiero è corso immediatamente all'uccisione di Jerry Masilo (in memoria del quale proprio ieri sera è stato inaugurato, a Villa Literno, un centro medico di assistenza per gli immigrati costituito da volontari che sopprimeranno alla grave carenza di assistenza sanitaria che si registra in quest'area), al rigurgito di razzismo dell'ultima settimana che ha visto uniti in un comizio proprio a Villa Literno, il deputato missino Abbatangelo e un esponente locale del Psi, ma anche alla camorra, alla prostituzione, allo spaccio della droga.

Con il passare delle ore la caserma di Aversa dei carabinieri, si è riempita di persone, testimoni che hanno fornito ai militi elementi ritenuti interes-

santi, se è vero che nella tarda serata di ieri i vertici del comando gruppo si dichiaravano abbastanza ottimisti sull'esito delle indagini. Sono stati eliminati - per esclusione - alcuni moventi, come quello del racket o quello della camorra, anche se la tipologia del delitto poteva far pensare proprio ad un assassinio commesso da un killer della malavita organizzata. Restavano altri moventi come un delitto di un balordo o un omicidio commesso al termine di una lite. Motivi che non escludono a priori l'elemento razzismo, ma che lo ritengono una possibile componente della causa scatenante di questa barbara uccisione.

«Diciamo che si sta indagando ad ampio spettro» affermano i lacogni gli inquirenti facendo capire che ogni pista ogni movente può essere quello buono, a parte quelli che sono stati esclusi sulla ba-



I genitori di Patrizia Tacchella durante l'incontro con la stampa

Alto commissario senza magistrati? Il Csm si divide

Ancora pochi giorni di tregua. Poi, salvo inattese alleanze in seno al Csm, l'alto commissario antimafia Domenico Sica dovrà salutare i tre magistrati che da un anno stanno lavorando al suo fianco. I membri del Csm hanno iniziato a discuterne ieri e hanno rimandato la decisione a mercoledì. E la maggioranza pare voler far rientrare nei ranghi della magistratura i giudici D'Ambrosio, Misiani e Di Maggio.

MARCO BRANDO

ROMA. L'aria che tira a Palazzo dei marescialli offre poche prospettive alla collaborazione tra Sica e i giudici Francesco Misiani, Loreto D'Ambrosio e Francesco Di Maggio. La maggioranza dei consiglieri pare voler sottrarre i tre magistrati all'ufficio dell'alto commissario. Il motivo? Perplexità e preoccupazioni per il ruolo da loro svolto. In particolare per quel che riguarda alcune vicende che nei mesi scorsi hanno infiammato gli ambienti giudiziari e politici: le modalità delle indagini svolte nei confronti del giudice palermitano Roberto Di Pisa, accusato di essere il «corvo»; l'istruttoria relativa al delitto Mattarella; le dichiarazioni rese alla stampa in occasioni in cui è stato posto in discussione lo stesso ruolo di Sica.

Misiani, D'Ambrosio e Di Maggio erano stati distaccati presso l'alto commissario, con l'autorizzazione del Csm, tra il gennaio e l'aprile 1989. Ma negli ultimi mesi avrebbero svolto compiti diversi da quelli concordati (consulenza, lettura di atti e interpretazione di dati). La questione si sta trascinando dal 29 settembre 1989. Allora i consiglieri di Magistratura democratica Giuseppe Borrè, Gian Carlo Caselli ed Elena Pacioni - da sempre contrari al distacco - chiesero che il caso fosse riesaminato dalla seconda commissione referente del Csm e quindi dal «plenum», che il 25 ottobre lo restituì alla commissione per un approfondimento. Questa da allora vi ha dedicato sei sedute, durante le quali Md ha insistito «sulla proprietà della destinazione dei magistrati alle dipendenze dell'alto commissario e sui possibili inconvenienti derivanti... dalla eventuale commissione e confusione di ruoli e procedure, anche a causa della prevista collaborazione con l'alto commissario di ele-

Le richieste s'accavallano: per Patrizia un riscatto da 8 miliardi?

I Tacchella rompono il silenzio stampa «Rapitori, dateci un messaggio certo»

Nuovo ed improvviso appello dei genitori a Patrizia Tacchella, la bimba rapita da 11 giorni, ed ai suoi sequestratori. «Patrizia, con le persone con cui ti trovi, fai in modo che si facciano vive e che ci mandino un messaggio sicuro e chiaro». A casa Tacchella ne sono arrivati molti, qualcuno con richiesta di riscatti astronomici. Il problema è individuare quelli giusti, fra alcuni ritenuti «discretamente attendibili».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA. Il silenzio stampa, dopo sei giorni, si interrompe per dieci minuti scarsi. Ma bastano per far passare, assieme a un nuovo appello dei genitori di Patrizia Tacchella, la bimba di 8 anni rapita il 29 gennaio, una notizia precisa: il riscatto è stato chiesto. Ammonterebbe a otto miliardi, uno dei più ricchi nella storia dei sequestri. Sciaccali o rapitori? Imerio Tacchella, pa-

la signora Luciana non riesce ad aggiungere altro, scoppia in lacrime. Perché Imerio Tacchella ha rotto all'improvviso il silenzio stampa? «Perché abbiamo avuto dei messaggi in parte falsi, e chiediamo prove più certe», continua a spiegare. Tanti messaggi, e per fortuna tutti - veri o falsi - assicurano che Patrizia sta bene. «L'ultimo è arrivato stamattina», aggiunge. Chissà se era in una busta arancione che, alle 6 del mattino, un ignoto - sui cinquant'anni, robusto, giacca di pelle scura, sceso da una Ritmo metallizzata e subito ripartito - ha depositato sotto la porta di casa Tacchella. Le luci si sono immediatamente accese e qualcuno ha ritirato la busta. Fuori, ad osservare la scena da un angolo nascosto di strada, una troupe televisiva privata. Papà Tacchella, smen-

tice per l'ennesima volta: «Il messaggio ricevuto oggi non era in una busta». Si congeda con uno sprazzo di ottimismo: «Tutte le prove che abbiamo dicono che la bambina sta bene, ci sentiamo più tranquilli. Speriamo che tutto finisca presto».

Ricomincia il silenzio stampa. L'unica prova certa ed assoluta resta però la busta fatta trovare ai Tacchella una settimana fa. «Dentro c'erano due foglietti scritti da Patrizia assieme a una foto Polaroid della bimba», conferma il parroco don Battista Tacchella, cugino di Imerio. Il materiale era stato depositato in qualche luogo di Stallavena: un ulteriore elemento, assieme alla rapidità e frequenza dei contatti, che fa pensare che lo staggio sia ancora tenuto in zona, da una banda locale.

Il silenzio stampa. L'unica prova certa ed assoluta resta però la busta fatta trovare ai Tacchella una settimana fa. «Dentro c'erano due foglietti scritti da Patrizia assieme a una foto Polaroid della bimba», conferma il parroco don Battista Tacchella, cugino di Imerio. Il materiale era stato depositato in qualche luogo di Stallavena: un ulteriore elemento, assieme alla rapidità e frequenza dei contatti, che fa pensare che lo staggio sia ancora tenuto in zona, da una banda locale.